

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1466

BRAIDENSE

MILANO

6985

IL MARITO

S A V I O

F A T T O V I Z I O S O

P E R G A S T I G O

DELLA MOGLIE

V A N A

INTERMEZZI PER MUSICA.



IN FIRENZE MDCCXXXVII.

Nella Stamperia di Francesco Moucke.

Con licenza de' Superiori.

INTERMEZZO

P R I M O.

Interlocutori. Erminia, Tiburzio.

Tiburzio, e poi Erminia.

Cia son quattordic' ore, e la Signora,
 Dal Festino non è tornata ancora.
 D'ogni pessima usanza essa è il modello,
 Anzi col suo cervello
 Studia sempre d'andar di male in peggio:
 Dallo specchio al passeggio,
 Dal passeggio al Teatro,
 Dal Teatro alla veglia, ed io meschino
 S'apro bocca risponde: va' in mal'ora
 Voglio far quel che fanno l'altre ancora.
 Maledetta vanità
 Di sposar donna Illustrissima,
 L'ho voluta
 Ben benissimo mi stà.
 E' pazzia ben solennissima
 Il cercar di farsi nobile;
 Per aver un qualche titolo
 Perder pace, e libertà.

Maledetta, ec.

Infelice Tiburzio; Io vo' soffrire
 Quanto posso: ma parmi
 Appunto ora sen viene; e conche fronte!
Erm. Addio caro Marchese, eh Signor Conte
 Son

Son sua, Monsù Gilè votre servant.
 Olà servi, canaglia, ancor si dorme?
Tib. (Questo è il solito stile.)
Erm. Ancor si dorme?
 Son le quindici omai.
Tib. Fusser le ventiquattro di tua vita.)
Erm. Così sono obbedita?
 Non v'è chi mi risponda?
 Lesbino, Zamberluccho,
 Così appunto succede,
 Quando il capo di casa è un mammaluccho.
Tib. Solita sua bontà.)
Erm. Brutto villan
 Dov'eri?
(al servo che viene.)
Tib. Sta' lontano
 Dall'orrida tempesta.
(piano al suddetto.)
Erm. Presto, la sedia, presto il tavolino,
 Il pettine, le forbice, la scatola
 Lo specchio, ed il rosetto
 Fa presto maledetto.
(batte il Servitore.)
 Oh che pazienza!
Tib. Veramente è famosa in sofferenza.)
Erm. Parmi signor marito
 Che voi non approviate,
 Ch'io percuota colui
 Quando non approviate .. tanto meglio
(dà al Servitore)
Tib. Io non parlo.
Erm. Non basta.
 So ben, che il vostro genio

Favorisce cotesto ribaldaccio,
Onde dalla mia casa or lo discaccio.
Non voglio al mio servizio
Così brutte figure.

Tib. Lo comanda Madama? ei vada pure.

Erm. Or che non ho più meco il Servitore
Chi farà il mio bisogno?

Tib. Andrò se vuole

La Cameriera a risvegliar dal letto.

Erm. Che asino perfetto!

Si poca discrezion per una donna?

Lasciatela dormire,

E venitemi voi tosto a servire.

Tib. Ma fa lei chi son'io?

Erm. Lo sò pur troppo.

Tib. Quando dunque lo fa vuol ch' il Marito
Le faccia il servitore?

Questo per una dama è poco onore.

Erm. Qui nessuno ci vede

Del resto in altro sito

M'arrossirei chiamarvi per Marito.

Io son nata in nobil cuna,

Sono vili i tuoi natali,

E mediante i miei sponsali

Tu incontrasti la fortuna.

D'avanzarti in nobiltà.

Ma poi tosto al mezzo corso

Ti fermasti col rimorso

Della prima tua viltà.

Io sono, ec.

Tib. Ringrazio Vosustrissima

Dell'onor, che mi ha fatto;

Ma s'ella si contenta

Io

Io le vorrei pur dir quattro parole.

Erm. Saran quattro spropositi; parlate,
Se potete una volta con giudizio.

Tib. Tutta va in precipizio

Per fiori, lisci, e guanti;

Cento Doppie lampanti

M'addimanda l'Ebreja.

Erm. Ci vuol nuova livrea.

Tib. Consumma il Patrimonio

L'eccedente suo lusso, e la sua gola.

Erm. Il Carnoval sen vola.

Tib. E la sua Cameriera sì bonina

Ruba il vino, la carne, e la farina.

Erm. Mi restan venti notti da vegliare,

Con due cavalli come posso stare?

Tib. Ma voi non rispondete?

Erm. Ma voi non m'intendete?

Tib. Io parlo della casa.

Erm. Ed io di quel che porta il mio decoro.

Tib. Ma rifletta Signora,

Che quando più denar non vi farà

Andrà a farsi squartar la nobiltà.

Erm. E con questa altercanza maledetta

Di mente m'è sparita

La nuova canzonetta,

La la la la la la la.

Tib. Oh che gran testa!)

Erm. Oibò non è così.

Tib. Oh zucca senza sale!)

Erm. Oh adesso sì.

Viva chi gode

Vivano i spassi

Vivan le mode.

De' nostri dì,

A 3

Tib.

Tib. Signora spiritosa

Se a così strano umor lei non dà bando
Allo Spedal ce n'anderem cantando.

Erm. Strano umore! Spedale!

A una donna mia pari un simil tratto?

Non so chi mi trattiene: vè che sei matto.

Tib. Sono stanco di soffrire

Una femmina sì altera.

Erm. Son pur buona di garire

Con un Uom di bassa sfera.

Tib. Oh non può certo durare.

Erm. Oh vuo' far quel che mi pare.

Tib. E che sì che ci starai.

Erm. ^a 2 (E che nò nò questo mai.
(Tu vedrai quel che farò.

Tib. Son Tiburzio

Erm. Signor sì

Tib. Son padrone.

Erm. Padrone? oibò.

Tib. A chi parli? vo' così.

Erm. A te parlo, e dico nò.

Tib. Verrà un dì che pregherai.

Erm. Sei pur goffo, sei pur scemo.

Tib. Verrà un dì che piangerai.

Erm. Me ne rido non lo temo.

Tib. Lo vedremo.

Erm. ^a 2 (Lo vedrai
(Se più vaglia il sì o il nò.

Tib. Sono stanco ec.

Fine della prima Parte.

IN-

INTERMEZZO⁷

SECONDO.

Ermina, e poi Tiburzio.

Erm. **T**iburzio? olà Tiburzio?

Il briccon fen' è andato, e m'ha
La Carrozza, e i Cavalli. (venduto

Misera che farò, m'attenderanno

Smaniose le Dame

Per andar al passeggio;

Può mai farsi di peggio!

Il corso è incominciato:

Di già parmi sentire il gran bisbiglio;

Ognun dice guardando quà, e là:

La contessa Erminia dove stà!

Mi spiace, che tal'uno

Dirà che di mia assenza la cagione

Sia perchè temo, e fuggo

Di Madama Lindora il paragone.

Io temer? Io fuggir? Come! protesto,

E farò un Manifesto,

Ch'io son Dama d'onore,

Che sò di nobiltà l'usanza e il rito,

E che un Uomo incivile è mio Marito.

Tib. Vadan gli affanni in bando:

Spassarsi tutto l'anno,

Mangiar, e ber giocando,

Ne mai veder la moglie

Oh gran piacer che egli è.

Si

8
Si spende, ma mio danno.
Per non veder colei,
Darei la vita affè.

Vadan gli affan

Erm. Ah indegno ! molto bene : pipa in
(bocca,

Odor, aria, e linguaggio d'Osteria !

Tib. Di grazia non disturbi
La gentil melodia.

Vadan gli affanni in bando

Spassarsi tutto l'anno

Mangiar e ber giocando.

Erm. Il Festin per la Moglie è grandelitto!

Tib. Nè mai veder la Moglie

Erm. Il lusso, e la mia gola
Il patrimonio invola!

Tib. Nè mai veder la Moglie,
Oh gran piacer ch'egli è.

Erm. E la mia Cameriera sì bonina

Ruba il vino, la carne e la farina!

Tib. Che onor è questo mai, ch'oggi ricevo?
Ella nelle mie stanze?

Erm. Oh scellerato!

Questo dunque è il governo della casa?

D'un Padre di famiglia

Quest'è la venerabil sembianza?

Tib. Appunto, appunto adesso

Di quattro malcontenti maritati

Io stavo degnamente in compagnia;

Quando un pien d'allegria,

Brindesi al più terribile Demonio,

Disse, e poscia al giudizio universale

Tu fosti dichiarata

Per

9
Per Diavol principale.

Erm. Di quatro mentecatti, ed ubriachi

In giudizio non curo: Il punto stà

Ch'io voglio la Carrozza.

Tib. Questa sera un Cappon v'è tanto fatto

Erm. E i Cavalli ove sono?

Tib. Certo quel vino è un balsamo squisito.

Erm. Sente Signor Marito?

Tib. Non si può far di più.

Erm. Parla in mal'ora.

Tib. Eh via cara Signora

Vuol far a modo mio?

Taccia, che taccio anch'io.

Erm. Sta'a veder che pretende

Far tacer una donna.

Vuò parlare.

Tib. E lei parli.

Erm. Vuò tacere.

Tib. E lei taci:

Erm. Tacerò se mi giova,

Parlerò se mi piace.

Tib. E parli, e taci.

Erm. Ma se tu non ritrovi i miei Cavalli

Parlerà con più forza il mio Cugino.

Tib. Chi?

Erm. Il Capitan Orlando.

Del tutto l'ho avvisato; e quei Cavalli

Gli hai da pagar ben cari: ei viene adesso,

Certo gli hai da trovar; non v'è rimedio.

Tib. Converrà sostenere il grande assedio.

Biglietti alla Signora? (Viene un Pag-

gio con biglietto, e Tiburzio lo prende.

Erm. Questi appunto è il Lacchè di mio Cugino.

Por-

Porterà la risposta; ella al mio core
 Reca una gioja estrema:
 Leggi, leggi, meschin, leggilo, e trema.
(Tiburzio legge.)

Avrebbe fatto meglio
 A venir in persona: ad un briccone
 Non ci vogliono avvisi; ma bastone.

Tib. Ahimè, Erminia, son fritto.

Erm. Ah ah Messer Tiburzio
 Adesso la capite.

Dov' hai presa tal moda di trattare?

Ei farà ben veder con chi hai da fare.

Tib. Abbiate compassion.

Erm. Nò, nò, tuo danno.

Adesso la vedremo.

T' insegnerà, o plebeo,

Come va praticato il galateo.

Come l' orrendo fulmine

Precipitoso stermina,

Il mio Cugin determina

Quel tuo mostaccio indegno

Col legno ... fracassar.

E delle donne nobili,

A te che sei vilissimo,

Sarà il baston buonissimo,

Acciò tu apprenda come

Il nome ... venerar.

Come ec.

Tib. Dunque sperar non lice?

Erm. Nò, delle mie vendette è questo il giorno.

Tib. Lustrissima clemenza.

Erm. Son Sorda.

Tib. Almen sentite

Co-

Come stende il Cugin la mia sentenza.

Mia Cugina, e Signora

Vuò darvi un buon parer, Cugina mia

Nè da me poi sperare altro servizio.

Erm. Come! che scrisse mai?

Tib. Ci vuol meno albagia,

Più flemma, e più giudizio.

Bella sentenza!

Erm. Eh vè che non sai leggere,

prende il viglietto e legge piano.

Erm. Meno albagia, più flemma, e più giu-

Tib. Parole da stamparsi *(dizio:*

Del sesso femminile a beneficio.

Quel vostro Cugin caro

Sa pur ben la Morale!

Erm. Egli è un vile, un codardo, un ani-

Tib. Orsù via state lieta; *(male.*

Delle vostre vendette è giunto il giorno.

Erm. La rabbia mi divora.

Tib. Possibile, Signora,

Che non vi sia pietà?

Erm. Taci insolente,

Vuo' andar immantimente

A ritrovar Messer Imbroglia

Tib. Quello

Sì prudente Notajo

Che i Capitoli stese del Conforzio?

Erm. E i Capitoli stenda del divorzio.

Tib. Divorzio?

Erm. Sì lo voglio.

Tib. Ah che il mio cuor mi dice,

Che avvezza al gran piacer di tormentarmi

Non avrà la bontà d' abbandonarmi.

Erm.

Erm. Ribaldo, vuò partire,
Ne più mi rivedrai.

Tib. Oh caro ben non ti pentir giammai.

Erm. Con tutto il core
T'abborrirò

Tib. Con tutta l'anima
Ti fuggirò.

Erm. Ghe gradita speranza

Tib. Che bella consonanza.

a 2. T'abborrirò, ti fuggirò.

Tib. Questa è la soia
Buona parola
Che uscì da te.

Erm. Al tuo desio
Concorde è il mio
Ciascun da se.

Tib. Stà falda)

Erm. Stà fermo) così

Tib. Io faldo)

Erm. Io ferma) starò .

Erm. Con tutto ec.

I L F I N E.